

Impugnate altre due leggi regionali

PESCARA - Quando si insediò l'attuale giunta regionale di centrodestra, vari esponenti politici della coalizione rimasero che si sarebbe creata una sintonia tra la Regione Abruzzo e il governo nazionale perché entrambi dello stesso colore politico. L'auspicio insomma di un atteggiamento di benevolenza, ma la realtà si è dimostrata ben diversa. Ormai non si contano più le leggi impugnate davanti alla Corte costituzionale dal Consiglio dei ministri, su richiesta del titolare del dicastero per i rapporti con le regioni, Raffaele Fitto. Le ultime due in ordine di tempo sono una legge per il personale e un'altra sugli impianti sciistici nella località di Scanno. Della prima il governo ha censurato la parte che disponeva la proroga dei contratti di collaborazione degli addetti alla compilazione del Bura (Bollettino ufficiale della Regione Abruzzo). Una disposizione inserita in tutta fretta per scongiurare il blocco della pubblicazione di cui l'ente non può fare a meno, dal momento che sul Bura devono obbligatoriamente essere inseriti tutti i provvedimenti regionali. Ma il governo ha eccepito delle irregolarità. In primo luogo il fatto che nel disporre la proroga del personale precario non è stato indicato il periodo. Ma la doglianza più consistente consiste nel fatto che in ogni caso andava rispettata da parte della Regione la disposizione statale secondo cui il ricorso ai co.co.co. dall'anno in corso è consentito nel limite del 50 per cento della spesa contabilizzata nel 2009. La seconda legge osservata reca il titolo "Disposizioni in materia di aree sciabili attrezzate; disciplina dei tappeti mobili a vocazione turistica o sportiva". La norma, meglio conosciuta come quella dei "tapis roulant", secondo il governo nazionale, non avrebbe la necessaria copertura finanziaria. Sarebbe questa la violazione più grave perché in tal caso la legge regionale impugnata contrasta con l'articolo 117 della Carta costituzionale che regola appunto i rapporti tra Stato e Regioni. Queste ultime sono obbligate a raccordarsi con la finanza pubblica statale. Ogni volta che una legge regionale viene impugnata si apre un contenzioso davanti alla Consulta e, prima che arrivi il verdetto, le disposizioni contestate rimangono congelate senza efficacia.